

l'orizzontale coniugio stupendo delle estetiche virtù di sette secoli.

Orizzontale è, infatti, la basilica, e cioè potente nel simbolo della repubblica che così la volle e così la ornò se è vero (e ci piace credere a Veron) che tale struttura è una indicazione di calma, di equilibrio, di continuità, di saggezza. Calmo in aspetto, e certo equilibrato e saggio nei favorevoli o avversi fenomeni della politica e delle armi fu il veneto regime, nè giova ora indagare sul suo crollo.

San Marco è tempio veneziano sommamente, abbandonatamente italico, per cui le generazioni sono destinate a consegnarselo, face ardente di religione e di patria, e a tutelarlo come ragion di vita. È recente il giorno in cui un tedesco (non vogliamo dire i tedeschi) lo insidiò dall'aria. Colui era immemore di Teodorico che creava conte Aloisio, suo architetto, e lo chiamava *Vostra sublimità* e gli raccomandava che in Italia mettesse d'accordo le sue nuove costruzioni colle antiche nostre per le quali sentiva infinita reverenza.

Quanta gioia e quanta angoscia videro le mistiche vòlte della chiesa di Marco! Si consideri la sontuosità che accompagnava la creazione del doge. La chiesa, quasi non bastino i suoi incanti, è un fulgore di arazzi; mille e mille i ceri dipinti tra il sentore d'incenso e quello di acque orientali diffuso dalle dame. Il popolo fa ressa. Sulle porte... lo scacciacani.

Le reliquie e il tesoro, sono esposti sugli altari. Le fiammelle traspasano dagli alabastri dell'altar maggiore, rilucono, si moltiplicano sugli argenti polito; gli evangelisti, i profeti, acquistano rilievo, eloquenza nuova, sulle pareti incrostate di sole e d'alga, d'oro e di verdino, e gli apostoli con Maria e San Marco, figure